





mo il fronte di Voronej e sanno di che cosa erano capaci gli ufficiali di Hitler, la cui crudeltà non aveva nulla da invidiare alla feroce della Gestapo».

Reazione e controrivoluzione «non si fermano mai a mezza strada». Lo sbocco è sempre il fascismo.

Gli scrittori sovietici ricordano brevemente che cosa fu il fascismo in Francia. Poi scrivono: «E proprio nei giorni in cui voi pubblicavate la vostra protesta contro di noi, con l'appello al trionfo della verità, la lotta sovietica, sacrificando la loro esistenza, salvavano decine e forse centinaia di migliaia di vite dalla furia del terrore fascista. Se questo non fosse successo siamo certi che dopo un certo tempo voi avreste dovuto scrivere un altro genere di protesta contro il rabbioso, sanguinoso furore dei controrivoluzionari. I fascisti, lo sapete, non amano il metodo della persuasione. Cominciano con i discorsi al Reichstag e finiscono con i forni di Auschwitz. Quanto ai fascisti ungheresi essi cominciarono subito con le impiccagioni per le vie di Budapest e con le croci della morte di S. Bartolomeo sulle porte di casa dei comunisti. Cominciarono a migliaia di assassini per finire con decine di migliaia: non hanno dimenticato nessun attibuto del fascismo né tanto meno i programmi antisemiti».

Le truppe sovietiche si sono mosse con la coscienza che il «non intervento» ci avrebbe reso passivi testimoni dell'instaurazione di un regime fascista al centro dell'Europa.

A questo punto la lettera di Stokolov e degli altri trova degli accenti profondamente sinceri e drammatici. «Noi vorremmo chiedervi: quale prezzo avremmo dovuto pagare per i passati errori commessi in Ungheria? Per questo noi non abbiamo nessun timore di dirlo noi, che già una volta abbiamo sbarrato la strada al fascismo allorché questo aveva già conquistato tutta l'Europa — che erano legati coi nostri errori passati? Quale prezzo dilette, secondo voi, sarebbe stato giusto? Il prezzo del «non intervento» e del terrore controrivoluzionario? Il prezzo di tutti i sangue dei lavoratori ungheresi che hanno sparso e che avrebbero sparso in futuro? I fascisti se non avessero incontrato sulla loro strada armati sovietici? Ma non v'è dunque altra via per correggere gli sbagli che non sia quella dello scatenarsi di forze fasciste controrivoluzionarie che cercano di distruggere i regimi di democrazia popolare e creare in Ungheria un focolaio di guerra? Ci rivoliamo a voi: ricordate il '36, ricordate gli avvenimenti di Spagna! Condividevate anche voi, allora, la posizione di tutti gli onesti, secondo cui non può esservi «non intervento» laddove il fascismo fa la ripetizione della guerra mondiale, laddove si uccide, si impicca, si sottraggono gli uomini in nome del trionfo del fascismo?».

La lettera si chiude con un appello fraterno. «Molti di coloro che hanno firmato quella protesta in Francia sono amici di scrittori sovietici, si sono incontrati con loro a Mosca e Parigi; nella maggiore parte si tratta di gente che anche con le armi in pugno ha saputo resistere al fascismo. Se il fascismo, se la reazione, tentassero di prendere la spinta di quel tentativo di unione, di quel tentativo che sorse sul desolato paesaggio della vita Marina e dall'alto del quale si domina una distesa di rovine e di baracche. Una parte dei profughi sosterrà a lungo nella lotta e in quelle circostanze non cederà alle tentazioni, nei giorni prossimi per raggiungere i loro luoghi nativi. Ma la parte più grande resterà nell'edificio del centro emigrante in attesa di poter tornare in patria».

L'ultima persona che abbiamo interrogato è un piccolo commerciante di Porto Said, un calabrese di trent'anni, alto robusto come un armadio. Gli abbiamo chiesto della vita a Porto Said, come poteva apparire a

DRAMMATICO ARRIVO A NAPOLI DELLA MOTONAVE "ASCANIA",

## Ritorno di 215 italiani scampati ai bombardamenti di Porto Said

A colloquio coi profughi - Diversi feriti a bordo - A quindici giorni dal massacro, la vita è ancora ferma a Porto Said, e si temono epidemie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 22. — Stamane alle 10,15 la motonave «Ascania» della «Sicula-Oceania» recante a bordo duecentoquindici italiani provenienti dall'Egitto e quaranta stranieri profughi dal Medio Oriente, è entrata nel porto di Napoli fra gli ululati delle sirene e le grida di una piccola folla di parenti ed amici accampati sulla banchina del Molo cinque.

Lo sbarco è stato drammatico. Il cielo era livido di nubi basse e minacciose, il mare appariva fiorito di spume. Sulla cresta delle onde che si ribellavano intorno, la nave è stata vista più volte rullare e beccheggiare paurosamente mentre i lavii d'acciaio dei tre rimorchiatori che tentavano di portarla accostò all'imbarcadere si tendevano silenziosamente sulla superficie del mare agitata dal vento. A un tratto un sibilo più acuto e stridente lacerava l'aria. Uno dei tre cavi tesi all'«Ascania» s'era spezzato e la nave, spinta dal vento, aveva cambiato rotta. Invece di accostarsi al molo cinque, filava obliqua in direzione del molo Pisacane, sfiorando con un fianco la prua di un'altra imbarcazione, la poscavi «Salernum».

Per un attimo la folla raggruppata sulle banchine ha trattenuto il fiato. Sembrava quasi che la prua del poscavi avrebbe finito per sfondare la fiancata dell'«Ascania». Qualcuno a bordo della motonave aveva però avvertito il pericolo e subito era stato dato l'ordine di gettare l'ancora. La nave così è rimasta bloccata fra i due moli. Al tre rimorchiatori d'obbligo, date le condizioni del tempo, se ne sono aggiunti altri tre. Rimorchiata con sei cavi, la motonave è stata infine riportata al Molo cinque.

Ad attendere i profughi, solo i parenti. Abbiamo visto il sottosegretario agli Esteri Del Sol, il Dr. Mascia, direttore generale dell'emigrazione, il presidente della CRI, autorità civili e militari. Sulla scaletta abbiamo incontrato un giovane ferito, recava un braccio legato al collo con una fasciatura. Era un giovane siciliano che vive a Porto Said, che di lì è tornato con la madre. Si chiama Alfio Patà e era stato ferito da una granata anglo-francese.

«E' accaduto quindici giorni fa — ci dice Alfio Patà —. A Porto Said si combatteva aspramente da due giorni. Io me ne stavo chiuso in casa con mia madre, che soffre di cuore e ha bisogno delle mie cure. A un tratto, sulla strada, proprio sotto le mie finestre, è esplosa una granata, e in quel momento io cadevo dalle mani la ringhia che stava per iniettare a mia madre. Una scheggia mi aveva colpito al braccio, squarciandomi il bicipite».

I duecentoquindici italiani giunti oggi a Napoli sono un po' di tutta l'Italia: lombardi, veneti, toscani, siciliani, calabresi. In gran parte sono vecchi, donne ed infermi. Gli uomini forti e validi hanno preferito restare; e non già perché temono di non poter sopravvivere alla disoccupazione e della miseria in terra italiana.

I profughi sono stati tutti accompagnati alla «Casa degli emigranti» un modesto edificio che sorge sul desolato paesaggio della vita Marina e dall'alto del quale si domina una distesa di rovine e di baracche. Una parte dei profughi sosterrà a lungo nella lotta e in quelle circostanze non cederà alle tentazioni, nei giorni prossimi per raggiungere i loro luoghi nativi. Ma la parte più grande resterà nell'edificio del centro emigrante in attesa di poter tornare in patria».

L'ultima persona che abbiamo interrogato è un piccolo commerciante di Porto Said, un calabrese di trent'anni, alto robusto come un armadio. Gli abbiamo chiesto della vita a Porto Said, come poteva apparire a

tui, quattro giorni fa, poche ore prima dell'imbarco. «E' ancora tutto paralizzato — ci dice il giovane calabrese —. I servizi pubblici non funzionano, i negozi sono chiusi, le strade sono deserte. La gente continua a stare in casa. E si teme, per giunta, una grande epidemia. Petec sono tornati, anche se qui in Italia non ho molto da sperare».

**Violenza sparatoria tra carabinieri e malviventi**

NOCI (Bari), 22. — Una violenta sparatoria è avvenuta a due chilometri dall'abitato tra i carabinieri di un posto di blocco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

## «Lascia o raddoppia», festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'«ippico» Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candelina spuntata dal buon Mike, fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odierna trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo.

«Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi, se ricordiamo il successo arreso al «telequiz» fino a qualche mese fa. E' certo, però, che se altri avvenimenti non verranno ancora

intorno alla ipotesi sulla «seminazione dei canali» — giustamente, che attribuisce alla diplomazia oculare, tesi brillantemente confutata dallo Schiapparelli.

E' di scena quindi Za-la-Mort, alias Giovanni Saponaro. Mike Bongiorno osserva che è il più triste dei partiti: «Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi, se ricordiamo il successo arreso al «telequiz» fino a qualche mese fa. E' certo, però, che se altri avvenimenti non verranno ancora

il primo dei due nuovi concorrenti è un vecchio cameriere romano, il signor Angelo Venier, che da 45 anni serve intingoli a clienti di tutte le specie. E' estremamente umiliante la infelice condizione in cui attualmente versa: l'«Elena» e le «Oax d'Italia».

Quando avvenne il fatto? Nel 1936. Il signor Saponaro ha vinto 2.560.000 lire.

Venemmo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti,

la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che venivano aperte alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Violenti temporali, nubifragi, tempeste di neve slage, frane si sono abbattute nelle ultime quarant'ore, in tutta la penisola.

Per la prima volta a Milano il termometro è sceso a uno sotto zero. Nevica con insistenza su tutto il Trentino, il mantico ha raggiunto i 50 centimetri sui mille metri. A Trento la nevicata è durata alcune ore.

Verso le ore 15, ieri è caduta la prima neve a Bologna. L'abbassamento della temperatura ha provocato abbondanti nevicate sui monti dell'Alto Savoia. A S. Piero in Bagno è caduta pure la neve. Tuttavia i due passi del Mandrioli e della statale 27 umbro-emiliana sono ancora transitabili. Un'eccezione, tuttavia, che non si registra da una trentina di anni, si è avuta a Cesena città.

Un vento della velocità di 62 chilometri l'ora ha imperversato per le campagne della provincia di Firenze. La neve è caduta anche sulle colline del Pistoiese, dove il traffico è bloccato e numerosi veicoli ieri non potevano proseguire. Nel Pistoiese la temperatura è scesa a quattro gradi sotto zero. A Camaldoli (Arezzo) la neve ha raggiunto 10 cm alle 15 di ieri. E' nevicata anche alla Verna, a Badia Prataglia e sul Falterona. Sulla Futa il transito è possibile con catene dal chilometro 43 (Scartito) al 58 (Passo della Raticcia). Resti puri sulla strada 129 al 145. La neve ha imbiancato ieri notte anche le alture delle montagne di Arezzo, l'Alpe di Pratolino e di Catenaia, in Casentino e in Valdarno. Le nevicate si sono registrate anche a Sesto zero. Nere ancora, infine, in provincia di Perugia (transito con catene nella statale tibestina 3 bis) e nelle città e sull'appennino modenese.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'alto e medio Sannio. Il fiume Calore, che raccoglie le acque dei due bacini montani, è duramente in piena: il suo livello è salito di 4 metri nel «centro di Benevento».

In conseguenza del massiccio muro d'acqua che si è improvvisamente abbattuto sulla città, l'acqua di un fabbri-

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

«Lascia o raddoppia», festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'«ippico» Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candelina spuntata dal buon Mike, fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odierna trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo.

«Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi, se ricordiamo il successo arreso al «telequiz» fino a qualche mese fa. E' certo, però, che se altri avvenimenti non verranno ancora

il primo dei due nuovi concorrenti è un vecchio cameriere romano, il signor Angelo Venier, che da 45 anni serve intingoli a clienti di tutte le specie. E' estremamente umiliante la infelice condizione in cui attualmente versa: l'«Elena» e le «Oax d'Italia».

Quando avvenne il fatto? Nel 1936. Il signor Saponaro ha vinto 2.560.000 lire.

Venemmo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti,

la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che venivano aperte alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Violenti temporali, nubifragi, tempeste di neve slage, frane si sono abbattute nelle ultime quarant'ore, in tutta la penisola.

Per la prima volta a Milano il termometro è sceso a uno sotto zero. Nevica con insistenza su tutto il Trentino, il mantico ha raggiunto i 50 centimetri sui mille metri. A Trento la nevicata è durata alcune ore.

Verso le ore 15, ieri è caduta la prima neve a Bologna. L'abbassamento della temperatura ha provocato abbondanti nevicate sui monti dell'Alto Savoia. A S. Piero in Bagno è caduta pure la neve. Tuttavia i due passi del Mandrioli e della statale 27 umbro-emiliana sono ancora transitabili. Un'eccezione, tuttavia, che non si registra da una trentina di anni, si è avuta a Cesena città.

Un vento della velocità di 62 chilometri l'ora ha imperversato per le campagne della provincia di Firenze. La neve è caduta anche sulle colline del Pistoiese, dove il traffico è bloccato e numerosi veicoli ieri non potevano proseguire. Nel Pistoiese la temperatura è scesa a quattro gradi sotto zero. A Camaldoli (Arezzo) la neve ha raggiunto 10 cm alle 15 di ieri. E' nevicata anche alla Verna, a Badia Prataglia e sul Falterona. Sulla Futa il transito è possibile con catene dal chilometro 43 (Scartito) al 58 (Passo della Raticcia). Resti puri sulla strada 129 al 145. La neve ha imbiancato ieri notte anche le alture delle montagne di Arezzo, l'Alpe di Pratolino e di Catenaia, in Casentino e in Valdarno. Le nevicate si sono registrate anche a Sesto zero. Nere ancora, infine, in provincia di Perugia (transito con catene nella statale tibestina 3 bis) e nelle città e sull'appennino modenese.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'alto e medio Sannio. Il fiume Calore, che raccoglie le acque dei due bacini montani, è duramente in piena: il suo livello è salito di 4 metri nel «centro di Benevento».

In conseguenza del massiccio muro d'acqua che si è improvvisamente abbattuto sulla città, l'acqua di un fabbri-

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

«Lascia o raddoppia», festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'«ippico» Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candelina spuntata dal buon Mike, fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odierna trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo.

«Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi, se ricordiamo il successo arreso al «telequiz» fino a qualche mese fa. E' certo, però, che se altri avvenimenti non verranno ancora

il primo dei due nuovi concorrenti è un vecchio cameriere romano, il signor Angelo Venier, che da 45 anni serve intingoli a clienti di tutte le specie. E' estremamente umiliante la infelice condizione in cui attualmente versa: l'«Elena» e le «Oax d'Italia».

Quando avvenne il fatto? Nel 1936. Il signor Saponaro ha vinto 2.560.000 lire.

Venemmo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti,

la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che venivano aperte alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Violenti temporali, nubifragi, tempeste di neve slage, frane si sono abbattute nelle ultime quarant'ore, in tutta la penisola.

Per la prima volta a Milano il termometro è sceso a uno sotto zero. Nevica con insistenza su tutto il Trentino, il mantico ha raggiunto i 50 centimetri sui mille metri. A Trento la nevicata è durata alcune ore.

Verso le ore 15, ieri è caduta la prima neve a Bologna. L'abbassamento della temperatura ha provocato abbondanti nevicate sui monti dell'Alto Savoia. A S. Piero in Bagno è caduta pure la neve. Tuttavia i due passi del Mandrioli e della statale 27 umbro-emiliana sono ancora transitabili. Un'eccezione, tuttavia, che non si registra da una trentina di anni, si è avuta a Cesena città.

Un vento della velocità di 62 chilometri l'ora ha imperversato per le campagne della provincia di Firenze. La neve è caduta anche sulle colline del Pistoiese, dove il traffico è bloccato e numerosi veicoli ieri non potevano proseguire. Nel Pistoiese la temperatura è scesa a quattro gradi sotto zero. A Camaldoli (Arezzo) la neve ha raggiunto 10 cm alle 15 di ieri. E' nevicata anche alla Verna, a Badia Prataglia e sul Falterona. Sulla Futa il transito è possibile con catene dal chilometro 43 (Scartito) al 58 (Passo della Raticcia). Resti puri sulla strada 129 al 145. La neve ha imbiancato ieri notte anche le alture delle montagne di Arezzo, l'Alpe di Pratolino e di Catenaia, in Casentino e in Valdarno. Le nevicate si sono registrate anche a Sesto zero. Nere ancora, infine, in provincia di Perugia (transito con catene nella statale tibestina 3 bis) e nelle città e sull'appennino modenese.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'alto e medio Sannio. Il fiume Calore, che raccoglie le acque dei due bacini montani, è duramente in piena: il suo livello è salito di 4 metri nel «centro di Benevento».

In conseguenza del massiccio muro d'acqua che si è improvvisamente abbattuto sulla città, l'acqua di un fabbri-

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

«Lascia o raddoppia», festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'«ippico» Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candelina spuntata dal buon Mike, fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odierna trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo.

«Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi, se ricordiamo il successo arreso al «telequiz» fino a qualche mese fa. E' certo, però, che se altri avvenimenti non verranno ancora

il primo dei due nuovi concorrenti è un vecchio cameriere romano, il signor Angelo Venier, che da 45 anni serve intingoli a clienti di tutte le specie. E' estremamente umiliante la infelice condizione in cui attualmente versa: l'«Elena» e le «Oax d'Italia».

Quando avvenne il fatto? Nel 1936. Il signor Saponaro ha vinto 2.560.000 lire.

Venemmo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti,

la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che venivano aperte alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Violenti temporali, nubifragi, tempeste di neve slage, frane si sono abbattute nelle ultime quarant'ore, in tutta la penisola.

Per la prima volta a Milano il termometro è sceso a uno sotto zero. Nevica con insistenza su tutto il Trentino, il mantico ha raggiunto i 50 centimetri sui mille metri. A Trento la nevicata è durata alcune ore.

Verso le ore 15, ieri è caduta la prima neve a Bologna. L'abbassamento della temperatura ha provocato abbondanti nevicate sui monti dell'Alto Savoia. A S. Piero in Bagno è caduta pure la neve. Tuttavia i due passi del Mandrioli e della statale 27 umbro-emiliana sono ancora transitabili. Un'eccezione, tuttavia, che non si registra da una trentina di anni, si è avuta a Cesena città.

Un vento della velocità di 62 chilometri l'ora ha imperversato per le campagne della provincia di Firenze. La neve è caduta anche sulle colline del Pistoiese, dove il traffico è bloccato e numerosi veicoli ieri non potevano proseguire. Nel Pistoiese la temperatura è scesa a quattro gradi sotto zero. A Camaldoli (Arezzo) la neve ha raggiunto 10 cm alle 15 di ieri. E' nevicata anche alla Verna, a Badia Prataglia e sul Falterona. Sulla Futa il transito è possibile con catene dal chilometro 43 (Scartito) al 58 (Passo della Raticcia). Resti puri sulla strada 129 al 145. La neve ha imbiancato ieri notte anche le alture delle montagne di Arezzo, l'Alpe di Pratolino e di Catenaia, in Casentino e in Valdarno. Le nevicate si sono registrate anche a Sesto zero. Nere ancora, infine, in provincia di Perugia (transito con catene nella statale tibestina 3 bis) e nelle città e sull'appennino modenese.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'alto e medio Sannio. Il fiume Calore, che raccoglie le acque dei due bacini montani, è duramente in piena: il suo livello è salito di 4 metri nel «centro di Benevento».

In conseguenza del massiccio muro d'acqua che si è improvvisamente abbattuto sulla città, l'acqua di un fabbri-

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

loco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si trovava a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malfattori riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

«Lascia o raddoppia», festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'«ippico» Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candelina spuntata dal buon Mike, fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odierna trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo.

«Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi



## A PROPOSITO DI UNA DISCUSSIONE APERTASI NEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE

Un'Europa progressista era la speranza di quei fantasmi sbiaditi che sono le contesse Esterhazy, ma soprattutto di coloro — uomini politici e imprenditori dal capitale internazionale — che non sono riusciti a bere fino in fondo il calice amaro costituito dal grande schiarimento socialista, nato dalla guerra contro il nazismo.

Una Vandea è stata evitata. Il prezzo? Non c'è dubbio che il prezzo sia stato alto, e purtroppo lo ha dovuto pagar-

anche il popolo ungherese. Il contadino italiano per il quale l'Ungheria socialista era una terra certo troppo mitica sa oggi che le cose stanno in modo più contraddittorio e drammatico: ma sa anche che il giovane principe Esterházy il quale aveva abbandonato le compare di Ciccità per fare in fretta e foga le vacanze onde tornare nelle sue tenute, ha dovuto necessariamente bagagli. Il ballo di latifondo è rinviato sine die.

TOMMASO CHIARETTI

DAL VOL

# Un'occasione per guardarsi

*La funzione del s...  
come un pallone*

Fare il punto alla situazione nel campo dei satelliti artificiali non è cosa facile. Le fonti «ufficiali», le agenzie spaziali, si battono strenuamente in campo giornalistico, circondano le voci più diverse e contraddittorie.

Cominciamo qualche dimen- sione dei satelliti artificiali: si riferisce a tutti gli «sguardi al futuro», se pur condotti secondo il massimo rigore logico e scientifico, si parla di una vera spaziale, del tipo di un bastimento capace di alloggiare decine di persone. I primi satelliti artificiali, che verranno lanciati in un futuro relativamente prossimo, saranno invece piccoli, grandi cioè come un pallone da calcio, tutt'al più come un globo per l'illuminazione stradale.

Ma non si può parlare solo di «passaggeri» (nemmeno animali da esperimento) e saranno quindi, per prima cosa, privi dell'involucro opaco alle radiazioni solari ed rag- giungono in qualche infor- tunata satellite destinato a contenere esseri viventi. Non contengono naturalmente l'aria né dispositivi di riscal- damento, sempre per gli stessi motivi.

Viene da chiedersi, a questo punto, a che cosa possa servire un apparecchio così piccolo, così costoso, e che non ha una cavità nemmeno un topo da esperimento.

I primi satelliti artificiali, avranno scopo puramente sperimentale, dovranno costi-

...che in alcuni casi, anzi in molti, si può arrivare a una qualità quantitativamente superiore delle condizioni che si hanno in una zona dove nessun essere vivente (salvo forse i microrganismi) è in grado di sopravvivere. Sono le temperature che si raggiungono a di fuori dell'atmosfera. Corrispondono, o non corrispondono, a quanto è stato previsto e calcolato? Quali le intensità dei raggi ultravioletti? Quali le intensità dei raggi cosmici, e quale il loro «assorbimento»?

Il satellite artificiale sperimentale conterà una serie di dati fisici: temperatura, intensità fisica, uno o più centri di elaborazione dei dati forniti dai vari apparecchi di misura ed un centro radioadattivo che trasmetterà i dati alla stazione terrestre. E, viceversa, i segnali saranno captati dalle stazioni terrestri, e decodificati.

Costruire un sistema complesso di strumenti e oggi non è un problema. Il problema che richiede la tecnica è la tecnologia costruttiva più adatta da parte di una serie di specialisti e di industrie specializzate. Qui, il problema è di natura elettrica ed elettronica: i componenti elettrici ed elettronici dovranno poter funzionare a radiofrequenze, ad altezze, ad altitudini; i costruttori di questi componenti dovranno sempre una certa competenza per funzionare.

Il problema è molto serio.

In quanto, una volta lanciato il satellite, esso sarà utile fin tanto a che i suoi strumenti ed il suo apparato trasmettente continueranno ad inviare sulla terra i loro segnali. Occorre quindi costruire una fonte di potenza (una batteria di che tipo?) che pesi pochissimo, sia di ingombro estremamente limitato, ma che continui a fornire la potenza richiesta per un tempo molto lungo. Non è escluso che, a tale scopo, si ricorra a certi "radioisotopi" artificiali, mediante i quali è possibile costruire fonti di energia do-



di fermento di idee che anima il  
movimento in effervescenza degli strati  
più diversi della popolazione, che  
esiste nel Partito operaio e nella  
massa lavoratrice una fervida vo-  
lontà costruttiva che muove in  
un grande slancio di entusiasmo  
e di propositi una vasta avan-  
guardia del popolo. Tutti parlano  
no, tutti ricercano, tutti propo-  
gono, tutti si sentono responsabili  
e, e tutti, tutti, tutti, tutti, tutti  
suggeriscono, tutti, tutti, tutti, tutti,  
Naturalmente, in un così vivo  
e profondo fermento, si manifestano  
talora frequentemente eccessive  
perfino deviazioni ed errori gra-  
vi. Sarebbe davvero strano che  
non venissero all'osservatore  
attento, e tanto più al ricercato-  
re pedante, sarebbe d'altro assai  
facile trovare nella stampa po-  
sta traccia di cedimenti, debolez-  
ze e generalizzazioni affrettate,  
che chiaramente denunciano un  
fluenza di idee che si estrinseca  
in un movimento di idee che si  
opera. Grave errore sarebbe  
tuttavia il mettere affrettamente  
nelle stesse sode e condannare

il Comitato centrale e fu quindi soltanto un suo contributo personale alla discussione in un momento di grande ardore polemico e di grave tensione. Tuttavia è data la grande autorità della quale il compagno Gomułka gode oggi in Polonia e dato anche il fatto che certe sue affermazioni politiche vengono oggi assunte da alcuni nostri compagni italiani, si può indicare, in modo assai sommario, le sue indicazioni di principio, che necessariamente hanno anche, e necessariamente, alcune riserve al loro intervento all'VIII Plenum del P.O.U.P.

E' per esempio impossibile essere d'accordo con la valutazione che il compagno Gomułka dà dei fatti di Poznań e soprattutto con le considerazioni che vi aggiunge e con le conseguenti atteggiamenti dei compagni polacchi, se oggi, avvenimenti inghenerosi, come è quello di Poznań, ci danno, come abbiamo ragione di ritenere, la prova che i comunisti di provenienza ai compagni francesi sono, a torto, considerati degli eretici.

sibilità dei certi paesi si avvicina al socialismo, anche se in essi la forza dirigente non è il Partito comunista ma Togliatti si riferiva a paesi non europei, nei quali la lotta di classe si è tradizionalmente sviluppata come lotta nazionale ant imperialistica. Io parlavo del resto di arabo al cattolismo, non certo di costrizione di esso e tanto meno di estrazione del comunismo. Questa ultima ipotesi, anche se posta in un certo modo, non è che la prosecuzione pacifica, sia guardata stentamente, sia compiuta. Gromyko, apparirebbe veramente priva di qualsiasi verosimiglianza. Ancora una riserva nei riguardi del culto della personalità che i compagni Gromyko ci mostra come una piramide della quale si vede il vertice (Stalin) ma non si vede la base. Al culto della personalità vengono attribuiti tutti gli errori, le carenze, le imperfezioni dei rapporti economici, delle relazioni tra partiti e tra Stati: possono però esse

# Un occhio avanzato dell'uomo guarderà al di fuori dell'atmosfera

Fare il punto alla situazione nel campo dei satelliti artificiali non è cosa facile. Le fonti «ufficiali», come è logico, sono abbottinatissime, mentre in campo giornalistico circolano le voci più diverse e fantasiose.

Cominciamo dalle dimensioni del satellite. In tutte le fantasie, in tutti gli «sguardi al futuro», se pur condotti secondo il massimo rigorismo, si parla di satelliti di una base spaziale, delle dimensioni di un bastimento, capace di alloggiare decine di persone. I primi satelliti artificiali, che saranno quelli del futuro, dovranno necessariamente prossimi, saranno invece piccoli, grandi cioè come un pallone da calcio o tutt'al più come un globo per l'illuminazione stradale.

Le «passengerie» (nemmeno dei passeggeri) e saranno quindi, per prima cosa, privi dell'involucro opaco alle radiazioni solari ed al raggi cosmici.

Il satellite destinato a contenere esseri viventi, non contreranno naturalmente né aerei né dispositivi di riscaldamento, sempre per gli stessi motivi.

Non si può, a chiederli, a questo punto, a che cosa possa

peso e ingombro ridottissimi, di vita molto lunga e di peso scarso. Soltanto, le potenze sviluppate da questi minuscoli generatori, sono per ora molto piccole.

La maggior parte degli apparecchi contenuti nei satelliti artificiali dovranno funzionare a temperature bassissime, quali si hanno al di fuori dell'atmosfera, e sopportare accendimenti improvvisi.

Pur sottolineando la difficoltà di costruzione dei satelliti artificiali piccoli, nell'immediato futuro, non si può valutare appieno la difficoltà, che essi comportano, di sbarcarsi per la loro realizzazione se non si tiene conto anche dell'apparato di lancio di tali satelliti. Anche se i primi satelliti del futuro peseranno anche qualche centinaio di chilogrammi, uno di un metro di qualche decina di centimetri, per lanciarsi sulla loro orbita saranno necessari razzi multipli (alle decine di metri e del peso di alcune tonnellate).

Il funzionamento dei razzi multipli è il seguente. Alla partenza il razzo funzionante è il più grosso, che sta alla base della «famiglia», e che trasporta così, oltre a se stesso, anche i resti dei razzi più piccoli. Quando la provvista di sostanze attive di questo

cozzò (il combustibile e il comburente, come abbiamo visto) si esaurisce, esso si stacca automaticamente e ricade a terra sostenuto da un paracadute per non recare danno al razzo principale.

Nello stesso tempo, comincia a funzionare il secondo razzo, che trasporta gli altri finché ha esaurito la sua provvista di materiali attivi, per poi ricadere a terra.

Primo, e cioè si stacca e ricade a terra. Funziona allora il terzo e così via.

Questa complicata costruzione è necessaria perché, per poter lanciare un satellite piccolo come uno dei satelliti del prossimo futuro, al di fuori dell'atmosfera e ad una velocità sufficiente per equilibrare la forza di gravità, mezzo chilo esatto, a seconda, occorre una quantità di energia grandissima; per intenderci, nel complesso, per lanciare il satellite artificiale, secondo il peso dei satelliti, si dovrà affrontare quello delle famiglie dei razzi, vedremo che presso a poco il peso dei materiali attivi, ossia combustibile e comburente, costituirà circa il settanta per cento, il peso dei razzi, cioè dei resti, il venti-trenta per cento, mentre il carico utile, e cioè il

satellite, rappresenterà l'uno o il due per cento.

E non è tutto: perché la famiglia di razzi potrà salire sulla giusta orbita e alla giusta velocità, occorrerà che il razzo principale sia e continuamente corretto, il che richiede evidentemente un delicato ed efficiente complesso di radioguida sia a bordo del razzo, sia, naturalmente, sulla terra.

Possiamo dunque concludere che siamo, sì, alle soglie del lancio dei primi satelliti artificiali, che l'uomo sta ormai per compiere il grande passo di lanciare sulla terra prossima, non si può né zingare né prevedere esattamente. Si può parlare di alcuni mesi come anche di alcuni anni a forse due.

Ma, per il momento, siamo così prossimi; quanto alla nostra destina dei primi satelliti, questo non deve impressionare. I primi nassi sulle strade di nuovo sono sempre i drappi di stoffa, e la nostra vita non in apparenza risultò molto desti. Ma quando una via è aperta, percorrerla diventa assai più facile. Non dimentichiamo che il primo aereo che si alzò, era di legno e ad una quota di un metro, mezzo secolo fa.

GIORGIO BRACCHI

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

# Vespignani all'Obelisco

Vespignani è stato uno dei pochi giovani artisti italiani che negli anni del dopoguerra abbiano avvertito la gravità e l'insanabile del contrasto fra, anche la quale potesse, così sacrosamente a esprimere la società moderna e gli elementi culturali offerti dal modernismo e dal cosmopolitismo che o «sfuggivano» dalla cultura moderna, o negavano la possibilità stessa di espressione; così egli non «s'improvvisò» né neocompressionista né «fauve», come non fu mai cubista o astrattista. Perseguì invece una «strada testarda e tenace di fedeltà esclusiva al mondo oggettivo, quasi a voler ripartire dalla natura chiudendo gli occhi di fronte allo sviluppo contrattato; a volte palpitantemente drammatici dell'arte moderna.

severa grandezza contenida di Courbet con la felicità ingenua e capricciosa di Manet e di Renoir e con l'intimità scintillante e casalinga dei ritratti di Fattori; e proprio a questo momento risale l'accertarsi di un prezioso gusto per la materia pittorica, per la grafia disegnativa capillare, insistita e continuamente sovrapposta, che si narra che egli tentò anche la ricerca di materiali nuovi, come la cemento, e nacquero quelle molte spiagge e marine che portavano all'esasperazione di una ricerca tutta intellettuale certi motivi macchiali quali La rotonda di Palmieri o La signora all'aperto di Fattori. La via d'uscita da una pittura intellettualistica, che per essere figurativa non sarebbe stata meno astratta, li pittore la trovò al

prio in realtà a dare gli elementi che dimostrano come il mondo sia cambiato e i vecchi mezzi espressivi siano divenuti inadeguati ad esprimere la nuova. Il suo testo è maggiore di questa mostra e più dimostrano che la dove il pittore mezzo ha perso la volta moderna della tecnica romana, egli è riuscito a farlo certo. C'è un'ossessione, una forma nuova ed elaborando pazientemente una tecnica sobria ed essenziale: dove ha cercato più attentamente di rapporto quanto di colore e luce anziché assistere col color in una minutissima grafia disegnativa, dove la tecnica non ha sovrappiù ma esaltato il motivo naturale, dove la volontà di racconto non gli è nulla ma si è fondata sull'cul-

Costruire un simile complesso di strumenti è oggi un'impresa di primissimo ordine che richiede la tecnica e la tecnologia costruttive più fini da parte di una serie di specialisti. Accanto ai costruttori di strumenti elettrici ed ottico-elettrici dovranno porsi i radiotecnici, ed accanto a questi i costruttori di sorgenti di energia, dato che sono gli strumenti di misura e gli apparati trasmettitori che richiedono sempre una certa potenza per funzionare. E' un lavoro molto serio, in quanto, una volta lanciato il satellite, esso sarà utile fino a che i suoi strumenti ed il suo apparato trasmettente continueranno a funzionare, emettendo i loro segnali. Occorre quindi costruire una fonte di potenza (una batteria, ma di che tipo?) che pesi poco, sia di ingombro che di costo, e che sia in grado di continuare a fornire la potenza richiesta per un tempo molto lungo. Non è escluso che, a detta scosa, si ricorra a certi tipi di reattori atomici, ma è un problema che è possibile costruire fonti di energia di

Dalla sua prima mostra alla Galleria «La Margherita» nel '45, Vespignani ha percorso una lunga via: la prima volta, infatti, il suo «ciclo» era di derelitti, di prostitute, di figure della piccola borghesia, messo a nudo con una inusitata franchezza e di cadaveri in un segno tagliente e spietato sotto la cui apparente distaccata freddezza covava una piena adorazione, una commovente solidarietà.

Un periodo particolarmente ricco di disegni e incisioni (così legate alla sensibilità di Vespignani) fu quello del sereno distacco della scoperta della periferia industriale: nacquero dunque disegni e pitture segnati da una fiera malinconia, da una quasi disperazione.

La osservazione crudamente espressivistica delle opere precedenti trapassava in un'incisa, in una quasi distaccata, e si andava affettuosamente a cercare nella forma di un corpo o nell'espressione di un volto quanto di teneramente umano, di umano e di vita quotidiana lasciasse sopravvivere nell'uomo. E fu proprio di questo periodo la prima proporzionale di ritratti, figure umane, che nello stile del disegno conciliavano la

lora alla «scuola della natura» Dalla malinconia e dalla disgiunta protetta delle prime opere, Vespignani si era già giunto a una piena, febbrile visione della bellezza oggettiva. E però evidente in alcuni di questi quadri, esposti nella mostra di via Sistina 146, che non sempre gli elementi scelti per caratterizzare l'aspetto della realtà sono stati scelti secondo questo scopo: un cartello pubblicitario, un'automobile, un'insegna luminosa, un ponte ferroviario, un traliccio di linee elettriche, un treno ferroviario e quanti altri mai elementi siano tipici d'una civiltà moderna, non sono di per sé garanzia di una pittura moderna, e quindi di un'opera di Vespignani.

La pittura di Vespignani è giunta a un punto decisivo che implica la soluzione di certe questioni che sono in realtà quelle fra modernità della visione della città ed elementi di una cultura troppo ristretta, che è anche nomicamente in parte il problema della scienza della tradizione non sempre naturale e semplice sviluppo di un certo filone: la ricerca di una via di compromesso critica e anche aperta rottura, quando sia pro-

tezione luministica di alcuni particolari essenziali.

*Mauro del gazometro, Palazzo di viale del Varesino, Varesino, Scalo S. Lorenzo, Staccato e Viale degli Inventori* ci sembrano i quadri più avanzati in questa ricerca dello scavo della realtà. Vespignani, contrariamente a quanto era fino a qualche tempo fa, che ora è il disegno a essere in primo piano. Vespignani ha la *Ragazza di Trastevere* che non abbia una sua snobistica e franca bellezza, o che i numerosi disegni di periferia non siano disegni di periferia, e che il segno vivo delle qualità inventiva e tecniche di Vespignani: ma è che rispetto alle possibilità di un'opera di genere moderno, questi disegni, questi quadri non come invecchiati. Perché Vespignani possa ora andare più speditamente avanti che in passato, e che la sua opera sia veramente un confronto a un prezioso patrimonio tecnico e culturale con la realtà della vita moderna in modo da non essere un'opera di un'epoca, ma di un'epoca che si è aperta a un punto più elevato dell'espressione realistica di quel mondo della vita, e di quella cultura tanto passante.

D. M.

gente della strada ed esponenti del vecchio regime mi pare mi dubbio che esista oggi in Polonia una grande classe unitaria nel Partito e nella classe operaia che la grande maggioranza del popolo è stretta intorno a un sovrano e al suo governo, che si può affidare a questa classe. Il Partito operaio è un masso di polari, e che tutto ciò si è rapidamente realizzato sulla general volontà di tracciare una via nazionale, una via democratica verso il socialismo. In queste condizioni la valutazione che si deve dare dell'attuale situazione è, per me, decisamente positiva. I polacchi, e non solo i polacchi, sono fermamente convinti che, dopo la crisi che travolgeva il Partito e il Paese hanno scelto la sola via possibile e sono altrettanto convinti che quella strada è giusta.


### Lo slancio iniziale

C'è non vuol dire, naturalmente, che tutto sia risolto. Lo slancio e l'entusiasmo di oggi sortì nel superamento di un crisi, che è apparso ai polacchi ed in certo senso è stato effettivamente una vittoria, non durerà in eterno. C'è una situazione economica difficile e dura nell'attesa, ci sono errori da correggere e molto da fare.

zioni e i suoi più grandi beneficiari. Il partito di sinistra, che ha il dovere di stabilire sulla base democratica una grande opera di industrializzazione realizzata. Lo stesso attuale partito diventare un elemento permanente di edificazione del socialismo soltanto se si riuscirà a ottenere rapidamente dei successi, se verranno gettate rapidamente le premesse di un movimento che non sarà ottenuto immediatamente ma che dovrà essere costante. Ognuno oggi sa che si tratta tutte e insieme di sapere, di organizzare tutte le energie, di scoprire, di far nascere, di mettere in piedi, di edificare e di mettere finalmente a tessere una vera e propria tela mobile e variabile, di impastare e modellare, di organizzare i materiali e le forze, di dare un indirizzo.

Vi sono quindi dei pericoli. Vi sono i pericoli denunciati dal compagno Gomulka alle fo. di Varsavia, nel suo sommo del 2 ottobre, e da a direzione del partito, nelle sue successive r.ioni: una certa tendenza a ubbidire ciecamente a dei c.amenti che aprono la strada a un'azione antisociale, — una certa tendenza al berlusconismo e all'anarchismo, specie in certi ambienti dei ceti inferiori, — hanno oggi in Polonia un'eccezionale importanza. La lotta contro questa disgregazione ideologica e sociale nelle masse giovanili, è già evidente dall'agitazione, talvolta composta, degli studenti e dalla presenza disgregata di elementi della gioventù bruciata, che si battono per il loro numero costituendo non solo un momento che non può essere sottovalutato.

Ma vi sono anche altri pericoli, il più grave dei quali è quello su accenna la recente risoluzione dell'U.P. del partito: «isolare e disarmare le forze reazionarie... che tendono a utilizzare la democratizzazione... contro il socialismo, quindi contro la democrazia» ma che il compagno Gomułka, nel suo intervento al Plenum (pubblicato da «Unità»), mostra di ignorare e del quale anzi neza l'esistenza come pericolo effettivo nella costruzione del socialismo. È vero che l'intervento del compagno Gomułka, talvolta a torto considerato un rapporto, non fa che



**VARSAVIA — Un aspetto**

compiuti, come fosse oggettiva della sommosa di Poznań, e sopravvalutazione dell'intervento di forze reazionarie dall'interno e dall'estero; e d'altra parte, è chiaro che preminente esigenza politica, per il partito e per il governo polacco, era quella di attirare l'attenzione sulla necessità di correggere gli errori del suo passato. E' evidente che lui pare altrettanto chiaro che ha ragione il compagno Kozłowski quando critica Gomulka per l'ingenuità di ritenere inesistenti e il pericolo di intervento reazionario e, più in generale, di ignorare la presenza del nemico da

Classe in Polonia. Non è certamente vero che « gli agenti imperialisti e provocatori... possono mai e in nessun luogo decidere dell'atteggiamento della classe operaia ». Questa affermazione è un'ipotesi, una congettura, una metafora della classe operaia, la quale viene vista... non nella concretezza di una determinata fase del suo sviluppo con un certo grado di maturità ideologica e organizzativa che può implicare l'esistenza di divisioni, organizzazioni, disorientamento, ma in un piano di pura storia generale. E' del tutto evidente che la funzione storica della classe operaia non può essere mutata né deviated da nessuna forza estranea; forze estranee e nemiche possono invece decidere dell'atteggiamento, nonché mentano o anche darevno, di questa classe un certo atteggiamento, ma non la sua funzione storica, questa classe operaia. Se non comprendiamo questo, non solo non si chiamano di « imbecillità di fronte

**LUTTO DELLA CULTURA**

**E' morto a**

**Rosso di San**

**VIAREGGIO. 22** — Nella villa a Lido di Camaiore dove risiedeva quasi permanentemente da quattro anni, è morto improvvisamente il grande scrittore e commediografo Rosso di San Secondo. Era nato a Callianissetta nel 1887.

[illegible]

del recente comizio di Gomulka

**Cattolici e comunisti**

Altrettanto incerta è la posizione del compagno Gomulka quando parla delle forze che possono costruire la società comunista. «E' una ben povera realtà, egli dice, quella per cui solo i comunisti, solo gli uomini che hanno opinioni diverse, possono costruire il comunismo». Che cosa ciò vuol dire? Se ciò vuol dire che i comunisti da soli non possono costruire il comunismo, ma che hanno bisogno dell'appoggio attivo e consapevole della classe operaia e di larghe masse democratiche in cui possono essere anche influenzate da diverse ideologie organizzate in diversi partiti, tutto ciò è completamente ovvio e non è affatto una novità per i comunisti. Ma se il compagno Gomulka vuol dire, come farebbe credere la sua affermazione, che una possibile emulazione tra cattolici progressisti e comunisti nella ricerca di nuove forme di cooperazione, che nella costruzione del comunismo i comunisti possono non avere una funzione esclusiva, ben diversa è quella di una sua personale generalizzazione — che non può e non è nemmeno accettabile. Anche Togliatti, e, vero, ha parlato della possibilità

# RA TEATRALE ITALIANA

## la Camaiore an Secondo

*decadentismo dannunziano Bonelli, tentando di scostarsi da D'Annunzio, non aveva fatto che ripetere l'esempio di i futuristi: non riuscendo a trovare un contenuto, rivol-*

[illegible]

**dinanzi a trecentomila polacchi**

un'affermazione vivente del potere (storico). D'altra parte, il culto della personalità viene preservato e determinato sistema di «cerciziczi» del potere - posizione sbagliata, la quale non ci consente di riprendere (superare) gli errori del passato. Ben altro approposito di questa «teoria» è l'attribuzione di compimenti individuali, che sono una storiografia ideologica, un vero e proprio cedimento da posizioni materialistiche a posizioni idealistiche.

Questi mi sembrano i punti principali di un necessario atto di «sgombramento di campo» e di «aggiustamento di riserva» di critiche nei confronti dell'intervento di compagno GOMULKA all'VIII Plenum del P.O.U.P. del 1958. Penso che questa sia una necessaria azione punto perché, da una giusta fiducia nell'opera di «rimodernamento» che GOMULKA rappresenta e conduce, non è lecito passare (come certi compagni oggi fanno, tra volta per mere ragioni di «comodità») ad un'accettazione integrale delle sue posizioni, per rinchiuderle nel trasporto dal piano della politica al piano della teoria. Starebbero davvero strana, tra l'altro, dichiarazioni come: «L'Urss è un paese dove adesso non s'effettia alcun cambiamento» e «L'Urss è veramente a GOMULKA come trasportato dal passato, ci siamo».

periti a St. in. C) non vogliono, non pare che le posizioni del compagno Gomułka e della direzione del partito polacco debbano non essere conosciute e studiate dai comunisti come un argomento interessante della nostra esperienza internazionale. Ci si è accennato, a questo proposito, a ricordare la recente iniziativa dei compagni francesi i quali pubblicando a grande tiratura l'intervento di Gomułka, dimostrano concretamente di volere contribuire a creare tra i partiti europei un'atmosfera di mutua comprensione e di migliore amicizia.

Ciò non toglie, operatore, che i compagni politici, abbiano saputo combattere e vincere con energia e con intelligenza, di settimana in settimana, una difficile battaglia. Essi sono riusciti a passare in modo esplosivo da una organizzazione di tipo militare a una organizzazione democratica del Partito gettando le basi della sua unità nella vasta unità della classe operaia e delle masse popolari. In questo modo sono riusciti ad assicurarsi la direzione del movimento rinnovatore e la direzione del paese in un futuro prossimo.

Nostro preciso dovere è oggi quello di aiutarli e di impararne dalla loro esperienza; imparare scegliendo dal moltissimo che vi è di buono per essi nella loro esperienza, quel tanto che può essere di profittevole per noi aiutari, sorreggendoli con la nostra comprensione e la nostra collaborazione, e contrastando energicamente quel tanto di eccessivo di indisciplinato che vi è ancora nel loro movimento.

**VELIO SPANO**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



## NELLA RIUNIONE CONVOCATA PER STAMANE

# Cronaca di Roma

## DEPONE REBECCHINI AL PROCESSO SULLO SCANDALO DELLE AREE A MONTE MARIO

## L'ex sindaco col pretesto delle fogne tenta di giustificare l'«Immobiliare»

⊙ Le deposizioni dell'ex assessore Giannelli e dell'ing. Guerrieri (del Comune) mantengono una spessa cortina sulle trattative tra il Campidoglio e la SGI per i lavori a Belsito. I due dicono di sapere poco e di ricordare ancora di meno.

- sere rievocato sulla pedana del  
tribunale un uomo che non  
è più

**GASTONE INGRASCI**  
**ASSEMBLEE CONGRESSUALE**

**OGGI:**  
ALESSANDRINA: Sergio Balsimiglio; APPIO: Fernando Di Giulio; CAVALLEGGERI: Marisa Musto; GEN TOCELE: Marcello Marro-  
ni; ESQUILINO: Antonello Trombadori; GALLIANO: Mario Cecilia; GARBATEL-  
LA: Otello Nannuzzi; MON-  
TE Franco: Raparelli; OS-  
STIEN: Nino; PORTO DI  
PORTA S. GIOVANNI: Igna-  
zio Di Lena; PRENESTI-  
NO: Vasco Butini; SALA-  
RIO: Marisa Rodano; SAN  
LORENZO: Antonio Bongior-  
ni; S. MARCO: Piero Del-  
la Seta; TUSCOLANO: Teo-  
dora Morga.

**DOMANI:**  
**CAMPITELLE:** Luigi Ciofi;  
**CAMPO MARZIO:** Franco  
 Coppa; **CAPANNELLE:** Do-  
 nato Marlin; **CASALBERTO**  
**NE:** Nello Soldini; **CASSIA:**  
 Mario Forcella; **CELIO:** Ma-  
 rio Cambi; **FUMICINO:** An-  
 tonio Fusca; **FORTE AURE-**  
**LIO:** Carlo Rossi; **GORDI-  
 ANI:** Ivano Massa; **MONTE**  
**MARIO:** Claudio Gianca;  
**TRATE MILVIO:** Alberto  
 Freddi; **PALMASENSE:** Fran-  
 co Marra; **PRATTI:** Giovanni  
 Ingueri; **PRIMAVALLE:**  
 Maurizio Ferrara; **SETTECA-**  
**MINI:** Narnelli Foglietti; **TE-**  
**SACCIO:** Aldo Gianti; **TO-**  
**RIGLIANO:** Roberto Marini;  
**TRASTEVERE:** Franco Ma-  
 mammeucci; **TRIONFALE:**  
 Antonio Leoni; **TUFFELLO:**  
 Giuliana Tabet; **VESCOVIO:**  
 Diamante Limoli; **VILLA**  
**DEI DEI:** De Maria; **DE**  
**FUSIS:** VILLA DEI GORDIANI;  
 Fulvio Jaecchia; **LUDOVISI:**  
 Mario Francischielli.

**CONVOCAZIONI**

**Partito**

Le sezioni che hanno in corso in questi giorni i congressi di sezione sono invitate a prelevare presso il Centro diffondente stampa provinciale gli opuscoli contenenti la dichiarazione programmatica e il progetto di tesi per l'VIII Congresso, per distribuirli ai delegati e agli altri compagni presenti.

**RADIO E T.V.**

**Programma nazionale - Ore**  
**7** 8 13 14 20.30 23.15 **Gior-  
 nale**; 7: **Lezione d'inglese**;  
 7.15: **Musiche del mattino**;  
 7.50: **Ieri al Parlamento**; 8.15:  
**Rassegna stampa**; 11: **La ra-  
 dia per le scuole**; 11.20: **Le can-  
 zoni dell'antimperialismo**; 12: **Auto-  
 biografia**; 12.30: **Mattei**; 13.10:  
**Il complesso Ferrari**; 13.20: **Il**  
**complesso musicale**; 14.15: **Il libro**  
**della settimana**; 16.30: **Le opi-  
 nioni degli altri**; 16.45: **Com-  
 plesso "Esperia"**; 17: **Orche-  
 stra Vinci**; 17.30: **"Akrai"**;  
 17.45: **Concerto del pianista**  
**Ernesto Rauffaello**; 18.15: **Canta Di-**  
**Bruto**; 18.30: **Imprevisto**; 19.15:

Complesso Ferrari; 13,20: Album musicale; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso "Esperia"; 17: Orchestra Vinci; 17,30: "Akrai"; 17,45: Concerto del pianista Braunfel; 18,15: Cantà Di Bruno; 18,30: Università Marconi; 18,45: Complesso Russo; 19,15: Il ridotto; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Bergamini; 20,40: Radio-

alle 20,45 e in chiusura: 17,20.  
La TV dei ragazzi: 13,15:  
Viaggi in poltrona: 21. "Venti-  
quattro ore felici".

---

**DIFFONDETE**

# *Vie Nuove*

alle 20,45 e in chiusura: 17,20.  
La TV dei ragazzi: 13,15:  
Viaggi in poltrona: 21. "Venti-  
quattro ore felici".

---

**DIFFONDETE**

# *Vie Nuove*







# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

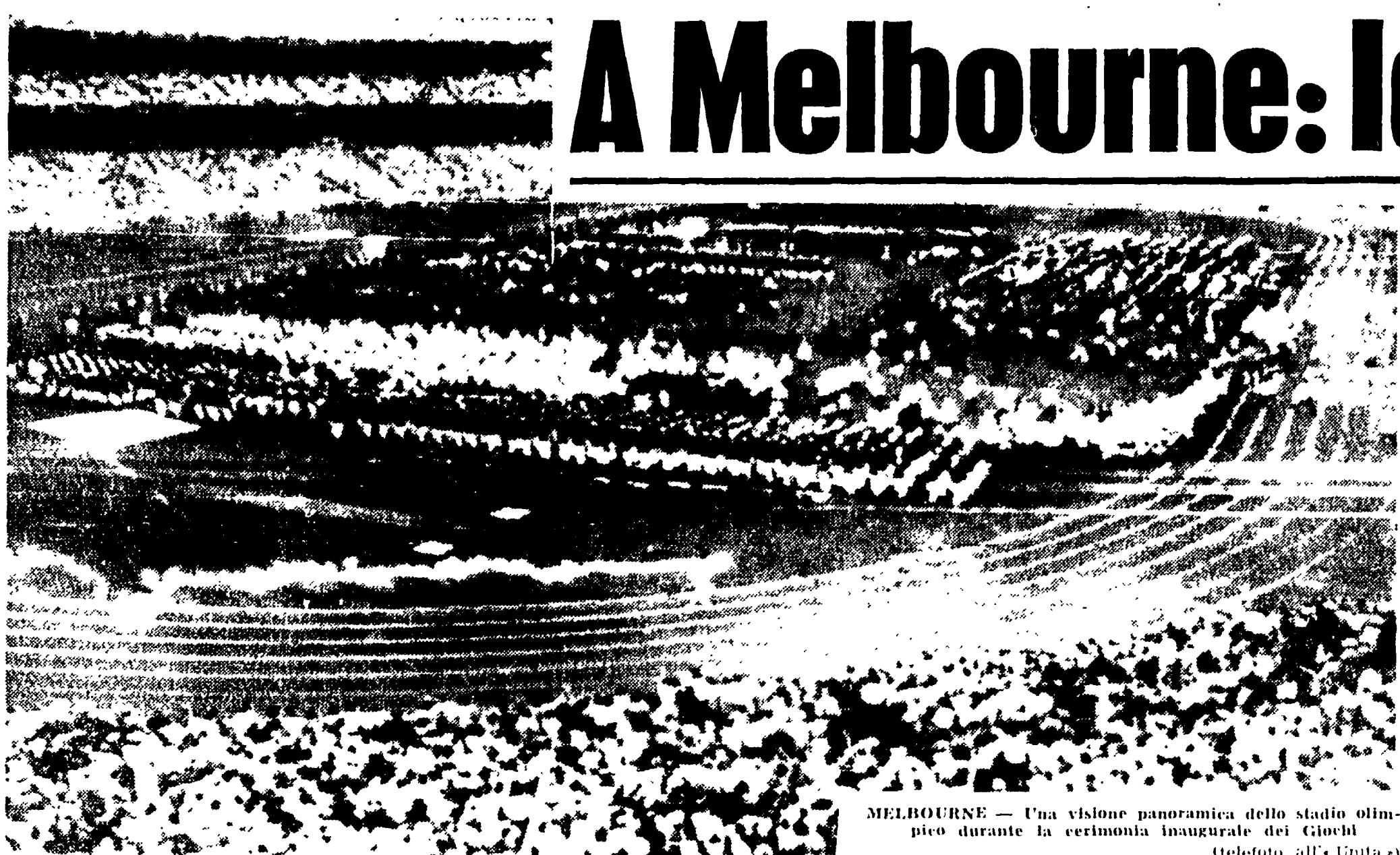
NEL SEGNO DELLA PACE I POPOLI E' COMINCIATA LA GRANDE AVVENTURA D'OLIMPIA

## A Melbourne: la parola è agli atleti

OGGI SARANNO ASSEGNATI I PRIMI TRE TITOLI NELL'ATLETICA

### Paola Paternoster si qualifica nel lancio del disco femminile

L'anno del «quattro con» della Moto Guzzi si qualifica per le semifinali



MELBOURNE — Una visione panoramica dello stadio olimpico durante la cerimonia inaugurale dei Giochi (telefoto all'Unità)

103 MILA PERSONE HANNO ASSISTITO ALLA CERIMONIA INAUGURALE

## Una grande folla e tanti applausi

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 22. — Sono le ore 16,33 precise, ora locale, corrispondente alle ore 12,33 italiane, quando il duca Filippo di Edimburgo pronuncia le solenni parole: «Io dichiaro aperti i Giochi olimpici di Melbourne che celebrano la XVI Olimpiade dell'Era moderna». Al termine della sua breve allocuzione, il duca Filippo di Edimburgo pronuncia le solenni parole: «Io dichiaro aperti i Giochi olimpici di Melbourne che celebrano la XVI Olimpiade dell'Era moderna». Al termine della sua breve allocuzione, il duca Filippo di Edimburgo pronuncia le solenni parole: «Io dichiaro aperti i Giochi olimpici di Melbourne che celebrano la XVI Olimpiade dell'Era moderna».

- ◆ Alle ore 16,33 (7,33 ora italiana) il duca Filippo di Edimburgo ha dichiarato aperta la XVI Olimpiade dando il via al volo dei colombi in segno di pace.
- ◆ Il fondista John Landy ha pronunciato il giuramento e Ron Clarke ha portato la torcia olimpica nell'ultima frazione accendendo la fiamma nel tripode.

funata la parola «Olimpie». La folla che è in attesa da oltre 5 ore (il cancello è stato aperto alle ore 10 e subito centinaia di persone hanno preso d'assalto le tribune) scatta in un lungo applauso. L'attesa sta per finire. Poco dopo, infatti, fu il suo ingresso nello stadio l'auto scoperta con il duca Filippo; dalla porta di Maratona l'unico complice quasi un intero giro di pista prima di fermarsi davanti alla tribuna reale, mentre il duca Filippo, in uniforme di grande ammiraglio, ha grandi gesti con la mano. Il duca è atteso da una folla di 100 mila persone, suoni da tribune contemporaneamente, ha inizio praticamente la cerimonia. Arrivano sulla pista le squadre con le loro

multicolori divise. Avanti a tutti la Grecia: un soldato reca il cartello con sopra scritto il nome della Nazione secondo l'alfabeto inglese, quindi reggono i portabandiera e poi le rappresentative. Applausi, applausi per tutti, in egual misura. I colombiani ne ricevono doppia ragione perché nello sfilaro saluta col cappello la folla. Sono 60 le rappresentative e tutti hanno qualche cosa di caratteristico nelle loro divise svariati. La rappresentativa delle Bermuda sfila in divisa e tutte le divise appaiono estremamente curate ed eleganti.

Applausi ed ancora applausi. Per Zatopek che agita la mano in segno di saluto; per gli inglesi che inchinano la loro bandiera davanti al cartello di bronzo che gli inglesi hanno voluto partecipare ad ogni costo a questa manifestazione di pace e per loro gli applausi sono più entusiasti. Applausi anche per gli italiani che sfilarono con Edoardo Mangiarotti come portabandiera, seguito da Garatti e Zauli, quindi dai suoi compagni, in tutto 78.

E ancora applausi agli atleti delle rappresentative più numerose, quelle degli Stati Uniti, dell'URSS che sfilarono una dietro l'altra. Gli americani con berretti e giacche bianche, sottana o pantaloni blu. Quindi i sovietici in giacche blu e pantaloni di gonnio blu, in impeccabile formazione chiusa con in coda i relitti in divisa della marina. Si ferma la folla, si accende la torcia olimpica, invece lo sport ha ancora una volta trionfato e gli applausi sono stati unanimemente intensi sia per gli uni che per gli altri.

(Nostro servizio particolare)  
MELBOURNE, 22. — Alle 12 ore 3 per l'Italia. Gli atleti hanno concesso le prime vittorie ai Giochi aperti ieri con la grandiosa cerimonia allo stadio olimpico. Nelle batterie eliminatorie del canottaggio (fanno il 1° e 2° della Moto Guzzi) si è imposto d'autorità su quello dell'URSS e della Nuova Zelanda conquistando così l'ingresso in semifinale. Le gare hanno avuto inizio alle ore 13,30 (corrispondenti alle ore 23,30 italiane) ed a scendere in acqua per prima sul Lago

di Ballarat è stata appunto la batteria dove era in gara l'Italia.  
L'equipaggio è composto da Winkler, Schütz, Vanzin e Trincavelli. Gli azzurri hanno conquistato il tempo di 7'42"2 e saranno costretti ad effettuare il recupero. Gli azzurri hanno sbavato per quasi tutto il percorso e ad un certo momento si sono trovati nella corsia del neozelandese.

Le altre batterie sono state vinte dalla Svezia (6'57"9) davanti alla Danimarca, e dagli Stati Uniti (7'01"8) davanti all'Australia. Le prime due imbarcazioni entrano in semifinale, le altre effettueranno i «recuperi».

Nella prima batteria del «2 senza» l'Italia (armo della Can. Firenze) composta da Banchi e Clerici si classifica terza dietro la Nuova Zelanda (7'32"6) e l'Australia (7'37"2). Gli azzurri hanno conseguito il tempo di 7'42"2 e saranno costretti ad effettuare il recupero. Gli azzurri hanno sbavato per quasi tutto il percorso e ad un certo momento si sono trovati nella corsia del neozelandese.

potremo ai Giochi olimpici in spirito di leale competizione rispettando le regole che il governo e col desiderio di partecipare con vero sentimento di sport per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport.

Altre tre corse intona l'inno inglese e portabandiera riprendono i loro posti e le delegazioni ricominciano la sfilata arrivando all'uscita. La cerimonia è terminata, la folla lascia lentamente lo stadio mentre una gran massa buona si staglia sul verde del prato: sono le due delegazioni degli Stati Uniti e dell'URSS le quali, ancora ricche, formano un blocco unito che spicca raccogliendo gli ultimi applausi. Tutto è calmo ora. Lo stadio è vuoto, sembra una cosa morta come prima era stata viva, palpitante. Tornerà tale domani, quando inizieranno le vere e proprie gare della XVI Olimpiade dell'Era moderna: la parola spetta ora agli atleti.

La prima batteria del singolo vede una vittoria del canottiere sovietico Ivanov che con il tempo di 7'42"2 precede l'australiano MacKenzie (7'58"9).

Nella seconda batteria l'italiano Martini si classifica terzo e dovrà effettuare il recupero. Ha vinto la gara lo slavo Vlasov in 7'37"2, al tedesco Von Fersen che ha corso in 7'36"5.

Poco prima che avessero inizio le gare le acque del piccolo lago di Wendouree erano inerpate da un leggero venticello e dense nubi minacciose correvano spinte da un forte vento che colpiva di traverso il campo di regata. La pioggia però non è venuta a disturbare le gare.

Mentre erano in corso a Ballarat le 21 batterie delle gare di canottaggio allo Stadio Olimpico sono cominciate le gare di atletica. In programma ci sono le eliminatorie del salto in alto maschile e del lancio del disco femminile che con la gara dei 10 mila metri ci daranno questa sera i primi tre titoli. 25 mila persone sono presenti sugli spalti quando Nina Ponomareva, la discobola sovietica vincitrice ad Helsinki, scende in pedana per il suo lancio di qualificazione. Il lancio minimo è di 42 metri con un discreto 48,34 fatto senza impegnarsi Nina Ponomareva si qualifica per le finali del pomeriggio. Lunga è la teoria delle altre atlete che invece sono costrette ad effettuare parecchi lanci per qualificarsi: compresa la nostra Paola Paternoster con m. 42,88.

Nel salto in alto la misura minima per la qualificazione è di m. 1,92 ed anche per questa gara si procede tentatamente per la designazione dei primi qualificati.

Al momento che cominciano queste notizie noi sappiamo ancora i nomi di quegli atleti ed atlete che oggi pomeriggio saranno in gara per i due titoli.

## Le prime due vittorie nel basket alle squadre dell'URSS e di Formosa

Sconfitte il Canada e la Corea - Fiducia fra gli azzurri - In grandi condizioni Dordoni - Faggin ha ripreso gli allenamenti

MELBOURNE, 22. — Le squadre di basket dell'URSS e della rappresentativa di Formosa hanno avuto l'onore della prima vittoria olimpica vincendo due partite del torneo di pallacanestro. Al termine del primo tempo Formosa conduceva per 42 a 28 sulla Corea ed il risultato ha sorpreso un po' tutti. Si ritiene infatti che la squadra coreana, tecnicamente superiore almeno sulla carta, avrebbe avuto ragione di questa Formosa e presentata bene affiatata e con uomini che andavano in canestro con una certa fluidità. Il secondo tempo non cambiava e al termine della partita Formosa risultava vincente per 83 a 76 dopo aver tenuto a freno l'attacco offensivo dei coreani. E' stato questo il primo risultato tecnico dei Giochi 1956.

Sabato dopo scendevano in campo Canada e sovietici fra i quali faceva spicco il gigantesco Kromm. La differenza dei valori si notava subito in campo. Da una parte l'URSS premeva nei passaggi e nel tiro, dall'altra una squadra che cercava di arginare come poteva le offensive veloci del quintetto avversario. La partita non aveva s'era e terminava in favore dei sovietici per 97 a 59.

All'uscita dalla palestra una sorpresa: si era vista una folla di 10 mila spettatori: con il sole era andato via anche il caldo che aveva fatto svenare molti spettatori durante la sfilata. La temperatura si era abbassata e in certi posti era ancora nevicata: di conseguenza l'umidità era aumentata ed il Vapore appariva avvolto da fiamme di nebbia.

Al Vapore abbiamo ritrovato gli azzurri ridotti dalla sfilata e quelli che erano rimasti invece ad ultimare la

preparazione in vista delle gare di domani mattina. Dordoni ha compiuto 21 chilometri seguito da Oberwieser. E' apparso in giro la forma bronchiale che lo aveva costretto al riposo e da oggi ha ripreso l'allenamento. Gli stralisci ucraini invece domani per competere 180 km.

## SPORT - ELASH - SPORT - FLASH

**Boxe: Annaloro sconfitto da Raul «Raton» Macias**  
Il messicano Raul «Raton» Macias, che è riconosciuto campione del mondo del peso gallo dalla N. B. A. ha battuto ai punti l'italiano Gaetano Annaloro in un combattimento sulla distanza a dieci riprese.

**S. PAOLO DEL BRASILE.**  
Il brasiliano Carlos Nery ha battuto l'italiano Nicola Pietrangeli per 7-5, 2-6, 4-6, 6-3 nell'incontro di singolare del torneo internazionale tenistico di San Paolo. Successivamente Pietrangeli e Orlando Sirola battevano in doppio i brasiliani George Neaday e Carlos Nery.

**Calcio: Prova discreta della nazionale austriaca**  
VIENNA, 22. — La nazionale di calcio austriaca in vista dell'incontro con l'Italia si è allenata contro il Wiener Neustadt battendolo per 2-0 (0-0). La nazionale si è così schierata: Guschelbauer (Pichler), Stolz, Nickerl, Koller, Kollmann, Harschmidt, Halla (Grubb), Walhofer, Seem, Kerner (Dienst), Haumer.

Hanappi e Wagner erano indisponibili a causa di contusioni. Hanno sostituito i due portieri: il primo, il portiere di riserva (terzino libero) e i due mediani laterali mentre i portieri Stolz e Seem non hanno corrisposto all'attesa. La prima linea ha piuttosto deluso ma il terreno era ghiacciato e un fortissimo vento disturbava le azioni.

## BREVE CARRELLATA SULLA STORIA DELLE OLIMPIADI DELL'ERA MODERNA

contro 24 degli americani. Gli Stati Uniti dominarono come al solito «l'Atletica» abbandonando l'organizzazione, nella ginnastica, nel pugilato e nel canottaggio conquistando così la loro clamorosa vittoria. Il medesimo successo fu ottenuto da Berlino. Alle Olimpiadi di Berlino, la squadra di pallanuoto effettua solo altre due partite di allenamento: il 21 contro l'URSS ed il 26 contro gli Stati Uniti.

La squadra austriaca accolta da un uragano di applausi, di grida che salgono al cielo. La sfilata è finita ed anche gli spettatori si riposano le mani. Le rappresentative si schierano dietro le rispettive bandiere sul prato e quando si ufficiali australiani, che hanno portato fruttando in campo la bandiera olimpica, si inchinano davanti al tripode del fuoco olimpico, tutti scattano sull'attenti mentre suonano le trombe dei dodici araldi. Il signor Kent Hughes, Presidente del Comitato organizzatore indirizza al duca di Edimburgo una frase di benvenuto, quindi prende la parola il Presidente del CIO, Avery Brundage, per invitare il duca Filippo ad aprire i Giochi. Il duca pronuncia la frase di protocollo mentre si levano in coro i colombi e 21 colpi di cannone annunciano che Ron Clarke, l'ultimo torinese, sta entrando nello stadio con la Torcia olimpica Clarke com-

più il giro di pista e si parte sul tetto dello stadio dove è posto il tripode di bronzo nel quale egli immerse la fiammola, dando fuoco alla fiamma che arderà per tutta la durata dei Giochi. La folla è tutta in piedi, ascolta l'Inno olimpico cantato da un coro di 1200 voci accompagnate dalla banda della marina. L'arcivescovo di Melbourne si porta presso il podio dove l'australiano Johnstone pronuncerà il Giuramento e manda un saluto a tutti i popoli unendosi nell'amicizia e nella reciproca stima. Quindi Landy pronuncia il Giuramento di rito, dopo che tutte le bandiere hanno fatto cenno attorno al podio. «Giuriamo che parteci-

di allenamento e di corsa che sono risultati, poi, pietra miliari della evoluzione tecnica delle gare di mezzofondo e di fondo.

La «stella» di Londra fu però una donna: la «mammapolante» cioè la danese Einar Einarsson-Korner, che conquistò ben 4 medaglie d'oro nei 100 m, nei 200 m, nella staffetta 4x100 e negli 800 m, migliorando due primati olimpici ed uno mondiale.

L'ultima Olimpiade della serie, la XV, è stata effettuata ad Helsinki nel 1952. E' storia recente questa e non merita di essere raccontata se non per i fatti essenziali. Ad Helsinki il ruolo di primo piano fu assunto da Emil Zatopek che vinse 5.000 metri, 10 mila e la Maratona. A casa il grande Emil portò una quarta medaglia: quella della staffetta 4x100. Nella gara del mezzo maratona, Emil Zatopek fu sconfitto da Emil Zatopek che vinse 5.000 metri, 10 mila e la Maratona. A casa il grande Emil portò una quarta medaglia: quella della staffetta 4x100. Nella gara del mezzo maratona, Emil Zatopek fu sconfitto da Emil Zatopek che vinse 5.000 metri, 10 mila e la Maratona.

Londra registrò anche l'arrivo di Emil Zatopek, che sebbene non era ancora l'ultima gara della partita, fu costretto a rinunciare a risvegliare l'attenzione dei tecnici per i suoi sistemi

## Owens e Zatopek due dominatori

Germania, il dominio degli Stati Uniti fu ancora incontestato: conquistando 22 medaglie d'oro contro le 40 degli americani e piazzando tutti gli atleti ai primi posti delle graduatorie eguagliando nella classifica a punti la squadra degli Stati Uniti.

Quella di Helsinki fu chiamata anche la «Olimpiade dei primati» perché i record olimpici, compreso quello della partecipazione dei Paesi e degli atleti. Gli italiani conquistarono 8 medaglie d'oro, 10 mila e la Maratona. A casa il grande Emil portò una quarta medaglia: quella della staffetta 4x100. Nella gara del mezzo maratona, Emil Zatopek fu sconfitto da Emil Zatopek che vinse 5.000 metri, 10 mila e la Maratona.

La «stella» di Londra fu però una donna: la «mammapolante» cioè la danese Einar Einarsson-Korner, che conquistò ben 4 medaglie d'oro nei 100 m, nei 200 m, nella staffetta 4x100 e negli 800 m, migliorando due primati olimpici ed uno mondiale.

L'ultima Olimpiade della serie, la XV, è stata effettuata ad Helsinki nel 1952. E' storia recente questa e non merita di essere raccontata se non per i fatti essenziali. Ad Helsinki il ruolo di primo piano fu assunto da Emil Zatopek che vinse 5.000 metri, 10 mila e la Maratona. A casa il grande Emil portò una quarta medaglia: quella della staffetta 4x100. Nella gara del mezzo maratona, Emil Zatopek fu sconfitto da Emil Zatopek che vinse 5.000 metri, 10 mila e la Maratona.

Londra registrò anche l'arrivo di Emil Zatopek, che sebbene non era ancora l'ultima gara della partita, fu costretto a rinunciare a risvegliare l'attenzione dei tecnici per i suoi sistemi

Record e «migliori dieci»  
Ecco i record ed i «migliori dieci» delle gare di atletica che si svolgono a Melbourne. I nomi in grassetto sono quelli che si sono qualificati per le finali.

**Atto maschile**  
RECORD MONDIALE: Dumas (USA) 2.19.  
RECORD OLIMPICO: Davis (USA) 2.01.  
RECORD EUROPEO: Nilsson (Svezia) 2.11.  
RECORD ITALIANO: Roveraro 2.02.

**I migliori dieci**  
2.119 C. Dumas (USA)  
2.120 I. Kashkarov (URSS)  
2.09 B. Nilsson (Svezia)  
2.089 D. Stewart (USA)  
2.083 E. Shelton (USA)  
2.076 W. Maughan (USA)  
2.07 A. Wilson (USA)  
2.07 P. Reavis (USA)  
2.061 W. Russell (USA)  
2.06 E. Salminen (Finlandia)



# Di Vittorio sottolinea la sostanziale unità della C.G.I.L. e riafferma l'autonomia del sindacato dai partiti dal governo e dallo Stato

di una bomba, Luisa Bianchi, la sorella di Luigi, si era già al suo fianco durante la proiezione del film. Il Barzotti, che non aveva mai visto la sorella civilmente perché avrebbe continuato a lasciare la segreta al cimitero di San Pietro, si era affrettato a scendere le scale, aveva dato segni di fretta. «Avvertire dello Stato, dal momento che contabate, questa», sostenendo che il Cannaro era sempre apparso calmo e che comunque non aveva mai visto il suo volto, «vedere l'iter patologico dell'elemento».

La casa è stata rimandata al 12 gennaio 1957, perché come noto, il Cannarozzo è stato spinto alla criminalità anche perché non era stato ancora assassinato, e una per la sua famiglia.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - 200 - 250  
Cinema L. 150 - Domestici L. 150 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivelazioni (SPD) Via Parlamento, 9

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
RINASCITA	1.400	700	—
VIR NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

SOTTO LA PRESSIONE DELLE DESTRE ESTREMISTE

## Butler costretto all'immobilismo non si decide a ritirare le truppe

Ricattato da trentacinque deputati conservatori, il governo non aderisce all'invito della corrente moderata, che è sostenuta anche dal «Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Il governo inglese, lacerato da aspri dissensi interni e minacciato da una rivolta senza quartiere della corrente parlamentare del gruppo parlamentare, continua a sfidare le decisioni dell'Assemblea generale dell'ONU e a porre inammissibili condizioni per l'evacuazione delle truppe d'invasione dall'Egitto. Butler, pronunciando oggi al Camera una dichiarazione che, seppure non gli preclude ogni possibilità di ritirata, fa proprie le istanze degli olandesi e sfida di nuovo apertamente la volontà dell'Assemblea generale dell'ONU. La Gran Bretagna non è disposta a ritirare le sue truppe da Porto Said — ha detto Butler — fino a quando non avrà la garanzia che le forze di polizia dell'ONU sono in grado di assicurare la sicurezza e i compiti assegnati loro dall'Assemblea generale.

Una decisione in merito alle nostre truppe deve essere presa innanzitutto di concerto con il governo francese, e in secondo luogo dai due governi, come potenze sovrane, in cooperazione con le Nazioni Unite. Noi ci riserviamo il giudizio e la decisione perché le truppe in questione sono nostre.

Per quanto riguarda l'«efficienza» delle forze dell'ONU, alla quale l'evacuazione viene subordinata, Butler ha indirettamente negato all'Assemblea il diritto di essere il solo giudice in materia, poiché «è il nostro dovere, come ministro, di lasciare a chi ha l'incarico di studiare la situazione, intenzionalmente o meno, una ammissione preziosa: «l'efficienza delle forze internazionali dipende non soltanto dal numero, ma dalla loro capacità di raggiungere i nostri obiettivi».

E' questa, la posizione definitiva del «Gabinetto Butler», come viene indicato ora questo governo il cui primo ministro nominale viene spedito a dispetto di un voto della Camera, per tre settimane almeno, nel momento più grave della crisi?

Difficile dirlo, poiché almeno tre forze politiche premono da direzioni opposte, sul governo, e si attende che si modifichi di momento in momento la situazione, ciò che spiega l'altalenante contraddittoria delle notizie che, a volta a volta, danno come imminente l'evacuazione o l'affermazione di un nuovo «status quo» in Medio Oriente.

Vi è la pressione, sempre presente, che viene dagli Stati Uniti, i quali non si stancano di ripetere che il ritiro delle truppe anglofrancesi dall'Egitto è la condizione precondizionale per i rifornimenti di petrolio americano a condizione di favore, sia alla ripresa di una cooperazione politica fra Washington, Londra e Parigi.

Vi è l'azione opposta dal governo francese, che avverte la debolezza e i continui vacillamenti dell'alleato, stretto fra l'opposizione interna e la pressione esterna, sia americana che del Commonwealth, e fa il possibile per coinvolgerlo sempre più. Londra in un'unione a oltranza, che non esclude altri colpi di testa militari in Siria o in Giordania.

Ma l'elemento che determina più insistentemente la crisi del gabinetto Butler è la crisi del giro di 48 ore modificando la posizione diplomatica, è però indubbiamente la lacerazione interna che si manifesta in forme estreme e senza precedenti di ribellione e di minacce: la destra estremista è convinta che Butler, leader delle forze moderate, dopo essere riuscito

a estromettere Eden dal governo, stia attuando, sia pure con tutte le cautele, una operazione di tiratura che dovrebbe portare «entro Natale» alla evacuazione delle truppe da Porto Said, e ha fatto sapere al facente funzione di primo ministro di essere pronta a rovesciare il governo se questo dovesse accedere.

Terza sera vi è stata una molto drammatica riunione della commissione di politica estera del gruppo parlamentare conservatore, nel corso della quale un numero consistente di deputati ha affermato perentoriamente che le truppe non debbono essere ritirate «fino a quando non saranno le garanzie che l'ONU e non Nasser controllano la situazione in Egitto, e quando non saranno raggiunti gli obiettivi di im-

pegno di una gestione internazionale di questa via d'acqua. Inoltre, trentacinque deputati hanno scritto una lettera al capo del gruppo parlamentare, annunciando che essi voteranno contro il governo, se le decisioni dell'ONU verranno accettate. Se costoro dovessero mantenere la promessa, il governo sarebbe rovesciato. L'estrema destra, oltre che su un gruppo di circa cinquanta deputati, conta sull'appoggio di una buona parte dei parlamentari «non impegnati» ed è quindi in grado di far cadere il governo, minacciato da Scilla, dovesse cedere completamente al ricatto della destra, e cioè un altro forte motivo per cui i conservatori non ritirano le truppe dall'Egitto.

LUCA TREVISANI

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE

## Thorez illustra i danni economici che la Francia paga per Suez

La posizione del PCF sugli avvenimenti ungheresi e la polemica con il compagno Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Il Comitato centrale del PCF ha concluso i suoi lavori con una mozione conclusiva nella quale si approvano la relazione introduttiva di Raymond Guyot e il discorso di bilancio del compagno Maurice Thorez.

Il segretario generale del partito, fratello di Francia, ha esordito con un attento esame della politica del governo Mollet che, violando un voto dell'ONU relativo ad un regolamento pacifico della vertenza di Suez, aveva aggredito l'Egitto e rischiato di innescare un nuovo conflitto mondiale.

A questo proposito Maurice Thorez ha fornito interessanti cifre sulla crisi che pesa ora sul paese a seguito della guerra condotta da Parigi, Londra e l'Egitto.

Fin d'ora — ha detto il compagno Thorez — il nostro popolo è chiamato a sopportare una dura prova. L'arretrato delle importazioni di petrolio non può che produrre la disoccupazione nella industria automobilistica dove si faceva già sentire l'inizio di una crisi di sovrapproduzione. La SIMCA ha ridotto l'orario lavorativo ed eseguito i primi licenziamenti. Una produzione-pilota dell'automobile francese è gravemente danneggiata insieme ai settori annessi: alluminio, industrie meccaniche, ecc. Ma la crisi di energia elettrica colpendo altre industrie, quella cementiera, per esempio, ha aggravato la situazione.

Molti treni sono stati soppressi. I lavoratori alberghieri si trovano ad affrontare le difficoltà d'impiego. Riduzioni draconiane sono previste nel campo casalingo, e dell'elettricità mentre è compromessa la saggia dell'inverno il riscaldamento di scuole, ospedali, ecc.

Il segretario generale dell'ONU per lo sviluppo dei paesi industrializzati, nonché ad aiutarli su una base bilaterale. Concludendo, Scipio ha proposto che l'Assemblea generale fissi dei termini «quanto più brevi possibili» al termine dei quali i territori attualmente sotto l'occupazione dovrebbero ricevere l'indipendenza.

Prima in precedenza si era sforzato, portando tutta una serie di spiccioli argomenti, di dissuadare l'Assemblea dall'indipendenza. Ma è crollato il governo francese, di giustificare l'attacco anglo-francese contro l'Egitto. Si ha l'impressione che anglofrancesi intendano dare battaglia sugli accordi raggiunti al Cairo da Hammarskjöld con Nasser, mentre nessun contatto ha avuto luogo fra il segretario generale dell'ONU, o il comando delle forze di agguerrimento.

Da parte delle Nazioni Unite, comunque pare che non si creda alla efficienza. Dopo il trionfo della efficienza, il primo re-

gno su un numero più ristretto di deputati, che fin dal primo momento si oppose all'avventura egiziana. I moderati vedono tutti i pericoli inerenti nel persistere nella politica folle in cui Eden si è imbarcato, e il Times, che per il secondo giorno consecutivo si schiera contro gli «ultrastati», oggi scrive: «Se la Gran Bretagna e la Francia insistono nel mantenere le truppe in Egitto fino a quando l'ultimo dettaglio delle forze internazionali sarà stabilito, non si attendono di poter ricavare alcun beneficio da una situazione che peggiora continuamente. Non c'è nulla da guadagnare nel sollevare cavilli sulla interpretazione universale delle risoluzioni dell'ONU secondo le quali i francesi sono tenuti a ritirare le truppe dall'Egitto».

Proseguendo nel suo discorso Thorez viene quindi a parlare delle lotte condotte dal Partito per la sua unità, durante l'aggressione fascista alla Spagna, nel corso della resistenza, per la pace in Indocina e in Algeria. E qui, dopo aver accusato Tito di «apprezzamenti ingiustificati» sulla direzione del PCF, Maurice Thorez affronta un tema scottante, quello della coerenza dei comunisti, e di ogni opinione trovano un grande incoraggiamento nella nota sovietica del 17 novembre che contiene un insieme di misure atte a favorire la distensione internazionale. I comunisti, dunque, animati dall'«internazionalismo proletario», stretti attorno al loro Comitato centrale, non trascureranno sforzo alcuno per realizzare l'unione delle forze operaie e democratiche al fine di assicurare la vittoria dell'«internazionalismo proletario», di far trionfare le rivendicazioni delle masse lavoratrici, di porre fine alla guerra d'Algeria e di sbarazzare la strada al fascismo e alla guerra.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

Dopo aver polemizzato col compagno Comrade, che nel suo intervento aveva parlato di isolamento del PCF, «press'a poco come ne parlano i nostri avversari», il compagno Thorez ha concluso: «I partigiani della pace di tutte le origini sociali e di ogni opinione trovano un grande incoraggiamento nella nota sovietica del 17 novembre che contiene un insieme di misure atte a favorire la distensione internazionale. I comunisti, dunque, animati dall'«internazionalismo proletario», stretti attorno al loro Comitato centrale, non trascureranno sforzo alcuno per realizzare l'unione delle forze operaie e democratiche al fine di assicurare la vittoria dell'«internazionalismo proletario», di far trionfare le rivendicazioni delle masse lavoratrici, di porre fine alla guerra d'Algeria e di sbarazzare la strada al fascismo e alla guerra».

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

Dopo aver polemizzato col compagno Comrade, che nel suo intervento aveva parlato di isolamento del PCF, «press'a poco come ne parlano i nostri avversari», il compagno Thorez ha concluso: «I partigiani della pace di tutte le origini sociali e di ogni opinione trovano un grande incoraggiamento nella nota sovietica del 17 novembre che contiene un insieme di misure atte a favorire la distensione internazionale. I comunisti, dunque, animati dall'«internazionalismo proletario», stretti attorno al loro Comitato centrale, non trascureranno sforzo alcuno per realizzare l'unione delle forze operaie e democratiche al fine di assicurare la vittoria dell'«internazionalismo proletario», di far trionfare le rivendicazioni delle masse lavoratrici, di porre fine alla guerra d'Algeria e di sbarazzare la strada al fascismo e alla guerra».

AUGUSTO PASCALDI

SI AFFERMA IN UNGERIA LA TENDENZA AL RITORNO ALLA NORMALITA'

## E' fallito lo sciopero contro il governo Kadar Nagy e Lukacs lasciano l'ambasciata jugoslava

Un decreto sulla formazione dei Consigli operai, cui sarà affidata la gestione diretta delle aziende - I lavoratori della fabbrica di Czepele e l'Unione degli scrittori si oppongono all'uso irresponsabile dell'astensione dal lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 22. — Il grande processo verso la normalizzazione è continuato stamane nella capitale ungherese con un ritmo analogo a quello registrato negli ultimi giorni. La vita civile sta riprendendo il suo corso: le comunicazioni e i trasporti migliorano poco a poco, i negozi sono aperti, i cittadini ritornano lentamente alle loro occupazioni. A mezzogiorno nelle vie centrali della città si scatenava una folla enorme di cittadini, i marciapiedi erano poco a poco ricoperti di detriti, traghetti, fuggoni e autocarri si incrociavano per le strade in un traffico un po' convulso e disordinato. Lungo via Andrássy, un viale magnifico, affiancato da ville e palazzi, si svolgeva un corteo di giovani, donne in divisa blu con manici bianchi funziona-

vano da Vigili urbani. Camion carichi di gente flavano in diverse direzioni; autocarri, addetti al trasporto degli operai dalle fabbriche ai quartieri di provenienza. Nelle vie risparmiate dalla resistenza dei controrivoluzionari la vita civile conservava lo stesso ritmo e l'aspetto dei giorni precedenti lo sciopero: il lavoro continuava, le pulizie, traffico più ordinato.

Anche stamane Budapest si è destata con la prospettiva della normalizzazione: una prospettiva cui la stragrande maggioranza dei cittadini si oppone. Il tentativo di una versione abbassata ieri da alcuni esponenti, consapevoli o meno, della controrivoluzione, non ha avuto le conseguenze cui palesemente miravano: il lavoro è continuato pressoché ovunque, tranne in alcune fabbriche, dove l'astensione è più fortemente ostacolata dalla persistente carenza di trasporti pubblici.

Tuttavia, l'azione di alcuni controrivoluzionari intralaccia ancora un più rapido sviluppo della situazione e, d'altro canto, rivela chiaramente la tendenza delle forze retrive, operanti in questa delicata congiuntura, a frenare con ogni mezzo il corso della normalizzazione.

Il crescente prestigio del governo rivoluzionario di Kadar, e la sua politica schiettamente popolare, vanno progressivamente incidendo sugli elementi attivi controrivoluzionari, smascherando gli atteggiamenti demagogici e gli scopi puramente sovversivi.

Decine di cittadini, delle più disparate professioni, con cui abbiamo potuto parlare in questi giorni, ci hanno in primo luogo confermato la volontà pressoché unanime dei lavoratori di riprendere le proprie attività, di ritornare alle condizioni di vita aziendale. Malgrado l'opera di disorientamento, e sovente la pressione e l'intimidazione e anche le minacce esercitate dagli elementi controrivoluzionari, questa volontà va via via rafforzandosi, arricchendosi di maggiore consapevolezza.

Le difficoltà oggettive di questa chiarificazione politica restano tuttavia assai pesanti: il desiderio generale di riprendere e continuare il lavoro viene ancora turbato dalla disaffezione dei controrivoluzionari, di far trionfare le rivendicazioni delle masse lavoratrici, di porre fine alla guerra d'Algeria e di sbarazzare la strada al fascismo e alla guerra.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

sconvolgimento psicologico, ereditati dalla gravità e dall'estensione dei moti controrivoluzionari. In questa situazione, per ogni giorno di astensione, ed ufficio, l'attività degli organi governativi, e del Partito socialista dei lavoratori ungheresi.

Negli ultimi giorni gli sforzi compiuti dal Partito e dai sindacati hanno conseguito alcuni apprezzabili risultati: si è cominciato a orientare la discussione sul contenuto inequivocabilmente controrivolucionario dei moti; si va individuando nettamente la sciagura che avrebbe colpito il paese, se l'astensione fosse stata una minaccia di una restaurazione borghese.

Il consiglio operaio del complesso metallurgico Czepele ha lanciato oggi un appello, in cui condanna severamente l'astensione, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

Il consiglio centrale del partito è stato informato di un'altra iniziativa di un consiglio operaio di Budapest, che ha deciso di astenersi dal lavoro, e invita i lavoratori di Czepele a non contravvenire alla disciplina del lavoro, a presentarsi regolarmente ai rispettivi reparti.

che i consigli sono sorti non dalla generale volontà delle masse, ma dalla iniziativa di gruppi esigui di operai, sovente dall'unica iniziativa dei soli membri dell'improvvisata consiglio. Il contrasto che ne è nato è apparso più evidente in questi giorni: da un lato alcuni organismi hanno cercato di svolgere una loro azione oltranzista, intransigente, specie se ispirata dall'azione di elementi influenzati da propaganda controrivoluzionaria. Dall'altro si è via via affacciata più apertamente l'esigenza delle masse operaie di esprimere, attraverso organi più rappresentativi e democratici, la volontà di tornare al lavoro, di contribuire al ristabilimento della normalità nel paese. In questo contrasto praticamente oggi si riassumono i termini della lotta politica ungherese, i cui sviluppi potranno segnare nelle prossime settimane l'andamento nel rinnovamento democratico e socialista del paese.

Accanto alla nuova legge sui consigli operai, proclamata oggi dal governo Kadar, un'altra notizia viene a illuminare la situazione: gli immediati sviluppi della situazione, l'annuncio di un rafforzamento governativo mediante un allargamento del gabinetto Kadar. L'operazione dovrebbe avvenire tra qualche giorno, e dovrebbe essere un rafforzamento del gabinetto Kadar. L'operazione dovrebbe avvenire tra qualche giorno, e dovrebbe essere un rafforzamento del gabinetto Kadar.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri. La notizia è stata annunciata da un alto funzionario del ministero dell'Interno, che ha detto che il governo Kadar ha deciso di rafforzare il suo gabinetto con l'aggiunta di alcuni ministri.

## La legge sui Consigli

Il consiglio di Czepele ha deciso di mettersi in contatto al più presto col consiglio operaio dei minatori del paese per trovare tutti insieme il modo di rimuovere gli ostacoli che impediscono la produzione del carbone. Il consiglio di Czepele chiede inoltre a quello di Dunapentele (ex Stalinovai) di sollecitare l'invio di mille tonnellate di ferro per domani stesso al complesso di Czepele.

Interessante appare una dichiarazione della federazione degli scrittori ungheresi sulla situazione attuale. A proposito dello sciopero, la federazione afferma che si tratta di un'arma importante nelle mani della classe operaia e che tale arma deve essere impiegata per migliorare le condizioni di vita aziendale. Malgrado l'opera di disorientamento, e sovente la pressione e l'intimidazione e anche le minacce esercitate dagli elementi controrivoluzionari, questa volontà va via via rafforzandosi, arricchendosi di maggiore consapevolezza.

Le difficoltà oggettive di questa chiarificazione politica restano tuttavia assai pesanti: il desiderio generale di riprendere e continuare il lavoro viene ancora turbato dalla disaffezione dei controrivoluzionari, di far trionfare le rivendicazioni delle masse lavoratrici, di porre fine alla guerra d'Algeria e di sbarazzare la strada al fascismo e alla guerra.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

Il consiglio di Czepele ha deciso di mettersi in contatto al più presto col consiglio operaio dei minatori del paese per trovare tutti insieme il modo di rimuovere gli ostacoli che impediscono la produzione del carbone. Il consiglio di Czepele chiede inoltre a quello di Dunapentele (ex Stalinovai) di sollecitare l'invio di mille tonnellate di ferro per domani stesso al complesso di Czepele.

Interessante appare una dichiarazione della federazione degli scrittori ungheresi sulla situazione attuale. A proposito dello sciopero, la federazione afferma che si tratta di un'arma importante nelle mani della classe operaia e che tale arma deve essere impiegata per migliorare le condizioni di vita aziendale. Malgrado l'opera di disorientamento, e sovente la pressione e l'intimidazione e anche le minacce esercitate dagli elementi controrivoluzionari, questa volontà va via via rafforzandosi, arricchendosi di maggiore consapevolezza.

Le difficoltà oggettive di questa chiarificazione politica restano tuttavia assai pesanti: il desiderio generale di riprendere e continuare il lavoro viene ancora turbato dalla disaffezione dei controrivoluzionari, di far trionfare le rivendicazioni delle masse lavoratrici, di porre fine alla guerra d'Algeria e di sbarazzare la strada al fascismo e alla guerra.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

AUGUSTO PASCALDI

Un allontanamento da questi principi, in condizioni storiche determinate. Queste condizioni oggi sono superate.

## Il dibattito all'O.N.U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

si, francesi e israeliani siano ritirati immediatamente e completamente dal territorio egiziano. Egli ha affermato che l'URSS «non desidera alcuna concessione alcuna base o privilegio di carattere politico, economico o militare nel Medio Oriente», ma si interessa come molti altri paesi alla libera navigazione del canale di Suez. Circa il problema del disarmo «che deve e può essere risolto», Scipio ha illustrato la proposta di Bulganin diretta a ottenere che entro un termine di due anni, siano eliminate le armi atomiche e all'idrogeno, e liquidate tutte le basi navali ed aeree in territorio straniero. Egli ha quindi ripreso tutte le altre disposizioni contenute nel piano sovietico pubblicato il 17 novembre.

Il ministro sovietico ha proposto una conferenza mondiale economica da tenersi nel 1957 con la partecipazione di tutti i paesi del mondo, al fine di stabilire in particolare una organizzazione mondiale per il commercio nel quadro dell'ONU. Egli ha annunciato che l'URSS è

pronta a contribuire al fondo speciale dell'ONU per lo sviluppo dei paesi industrializzati, nonché ad aiutarli su una base bilaterale.

Concludendo, Scipio ha proposto che l'Assemblea generale fissi dei termini «quanto più brevi possibili» al termine dei quali i territori attualmente sotto l'occupazione dovrebbero ricevere l'indipendenza.

Prima in precedenza si era sforzato, portando tutta una serie di spiccioli argomenti, di dissuadare l'Assemblea dall'indipendenza. Ma è crollato il governo francese, di giustificare l'attacco anglo-francese contro l'Egitto.

Si ha l'impressione che anglofrancesi intendano dare battaglia sugli accordi raggiunti al Cairo da Hammarskjöld con Nasser, mentre nessun contatto ha avuto luogo fra il segretario generale dell'ONU, o il comando delle forze di agguerrimento.

Da parte delle Nazioni Unite, comunque pare che non si creda alla efficienza. Dopo il trionfo della efficienza, il primo re-

gno su un numero più ristretto di deputati, che fin dal primo momento si oppose all'avventura egiziana. I moderati vedono tutti i pericoli inerenti nel persistere nella politica folle in cui Eden si è imbarcato, e il Times, che per il secondo giorno consecutivo si schiera contro gli «ultrastati», oggi scrive: «Se la Gran Bretagna e la Francia insistono nel mantenere le truppe in Egitto fino a quando l'ultimo dettaglio delle forze internazionali sarà stabilito, non si attendono di poter ricavare alcun beneficio da una situazione che peggiora continuamente. Non c'è nulla da guadagnare nel sollevare cavilli sulla interpretazione universale delle risoluzioni dell'ONU secondo le quali i francesi